



## CRISI ECONOMICA

### CONTINUANO A FIOCCARE LE RICHIESTE DI AMMORTIZZATORI SOCIALI

# La Sidel annuncia la cassa integrazione

di Valentina Zinelli

**A**nche alla Sidel spirano venti di crisi. Durante l'ultimo incontro, fissato con i sindacati per discutere degli stabilimenti di Parma e Verona, è arrivata la temuta doccia fredda: ovvero l'annuncio di un'imminente richiesta di cassa integrazione per una parte degli oltre mille dipendenti dello stabilimento di via La Spezia.

La motivazione si ripete, uguale, per tutte le aziende dell'impiantistica alimentare: pesante calo della produzione con prospettive peggiori per il 2009. Anche gennaio non ha aperto spiragli per la Sidel che spera, congiuntura permettendo, nel rilancio grazie alla nuova macchina che verrà presentata il prossimo settembre alla fiera di Monaco. Ma fino ad allora si annunciano tempi duri. L'azienda non ha fornito numeri o modalità sulla richiesta di cig demandando i dettagli ad un prossimo incontro con i sindacati, ma ha confermato l'impegno ad investire. Con ambizioni ridotte rispetto ai 50 milioni in tre anni (di cui 30 in ricerca e sviluppo e 20 nel nuovo capannone in via La Spezia), ma non vuole rinunciare al nuovo capannone e a nuovi macchinari.

«Abbiamo anche noi la consapevolezza che rispetto ai cali di volumi annunciati, la cassa integrazione sia una strada possibile - afferma il segretario della Fiom Cgil Sergio Bellavita - ma il nostro obiettivo è quello di valutare attentamente i reparti per cui verrà richiesta per limare al minimo le necessità e, soprattutto, non far calare il salario degli operai chiedendo integrativi all'azienda». Ma la cassa integrazione non sarà una riorganizzazione aziendale.

I sindacati chiedono un incontro per conoscere i numeri e i reparti. Confermati gli investimenti su Parma anche se in misura ridotta



“La richiesta non ci ha colto di sorpresa. Ora si tratterà di discutere sui numeri e le modalità. L'obiettivo è tutelare i salari”

Sergio Bellavita  
Fiom Cgil

Nel 2007 l'azienda di via Spezia aveva licenziato quaranta persone al termine di un lunghissimo e sofferto processo di riorganizzazione

Quella ha già richiesto, nel 2007, un tributo di 40 posti di lavoro. «Deve essere una fase transitoria. La cassa non può essere l'anticipo di licenziamenti», ribadisce Bellavita. Ad oggi, però, nulla lo lascia pensare.

Nonostante i timori, il segretario Uilm Daniele Valentini vuole essere ottimista: «Data la congiuntura internazionale ci aspettavamo la richiesta di cassa integrazione - afferma - perché il calo produttivo non riguarda solo la Sidel. Ma l'azienda ha confermato gli investimenti per il 2009 e ha ribadito l'esigenza di alcune assunzioni nel settore ricerca e

sviluppo, dimostrando di voler puntare sull'innovazione per superare crisi». L'azienda è sana, il prodotto remunerativo. Su questo i sindacati concordano. Così come non si sono stupiti di fronte alle esigenze aziendali di contenere i costi. Ora si tratterà di ridurre i numeri e difendere i salari. Un dipendente rischia infatti di vedersi dimezzare lo stipendio e da 1.500 euro al mese passare a 750. Alla Sidel il rischio non riguarda più solo gli operai, con il 70% impiegati lo spettro della cassa integrazione potrebbe bussare anche alla porta dei colletti bianchi.